Anno XLV — N. 143

Mercoledì 14 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Giù il cappello davanti agli Alpini!

La conquista del Monte Nero

(*Vedi num. 141 di lunedì 12 corr.*)

La sorpresa

Alle due e tre quarti del 16, la 35.a comp. iniziò l'avvicinamento a quota 2138, divisa in due colonne; due plotoni agli ordini del sottotenente Vallero procedevano per cresta; gli altri due, comandati dal capitano Varese, muovevano lungo il versante orientale. L'avanzata fu effettuata senza destare l'attenzione dell'avversario, malgrado il terreno difficile specialmente per il ripidissimo pendio gelato. Verso le tre e tre quarti il capitano Varese e, subito dopo, il sottotenente Vallero irruppero nella trincea avanzata nemica, sorprendendo le sentinelle. All'allarme di queste, l'avversario cominciò il fuoco dalle trincee disposte sul rovescio di quota 2138, difendendosi accanitamente con mitragliatrici, fucileria e bombe a mano: alcune fogate nemiche brillarono investendo qualcuno dei nostri. Fu anche tentato dagli austriaci un contrattacco, ma invano, perchè alcuni dei nostri animosi ritti n l grandinar di proiettili sulla prima trincea conquistata, freddarono ad uno ad uno col fucile, con bombe a mano, con pietre, numerosi avversari che tentavano di avvicinarsi.

Nel nuovo risoluto attacco, il sottotenente Vallero che con grande audacia andava in testa ai suoi, cadde colpito in fronte; ma la compagnia continuò l'avanzata guidata dal solo capitano finchè sopraggiunse un plotone della 36.a comp. col sottoten. Righi, che decise il combattimento.

Una ritirata ordinata dei difensori sulle posizioni retrostanti di quota 2133 non era possibile, in quel terreno difficile, dato l'impeto travolgente dei nostri; ad aumentare poi lo sgomento del nemico, si pronunciava in quell'ora l'attacco delle due compagnie alpine 102.a e 85.a contro q. 1996. I difensori 200 uomini circa con 12 ufficiali, innalzarono bandiera bianca; erano le 4,30.

Sul versante meridionale di Monte Nero la 84.a comp. del btg. Exilles stava superando le ultime resistenze nemiche; ma fu solo nelle operazioni verso quota 2133 e nelle successive che le truppe del battaglione Exilles concorsero, dalla vetta del Monte Nero, a battere quei gruppi di austriaci che contrastavano ancora l'avanzata del battaglione Susa ed a disperdere qualche plotone che dalla colletta del Monte Nero si dirigeva a rinforzare le posizioni attaccate dal battaglione Susa.

Padrone della quota 2138, il cap. Varese coi 5 plotoni a sua disposizione mosse all'attacco del cocuzzolo 2133 e l'occupò vers ole 6, facendo prigioniero il plotone che lo difendeva. In quest'azione fu ferito il sottoten. Righi, il quale non volle allontanarsi finchè non vide il combattimento deciso in nostro favore. In rinforzo giunsero plotoni della 36,a compagnia e l'ottava sezione mitragliatrici, che giovarono date le rilevanti perdite avute (58 tra morti e feriti nella sola 35.a comp.) e gli uomini destinati in accompagnamento dei feriti gravi e dei prigionieri. Il capitano Varese non avrebbe disposto altrimenti, che di una sessantina di Alpini.

Due plotoni della 36.a comp. furono spinti in occupazione avanzata sin contro il Monte Nero, collegandosi alla voce con le compagnie del battaglione Exilles.

Le posizioni del Veliki Lemez

Con chiaro intuito della situazione. il magg. Treboldi aveva disposto anche l'attacco delle posizioni del Lemez.

La quota 1996 antistante al Lemez era necessaria anche per dare sicurezza all'occupazione della cresta fra il Vrata e il Monte Nero. Contro di queste posizioni muoveva alle 2 del mattino la 102.a comp. comandata dal cap. D'Havet, costretta ad avanzare per uno in quel terreno difficilissimo ed al buio. Riuscì a sfilare senza fare il minimo rumore, di fianco ed a breve distanza dalle vedette avversarie ed a spiegarsi. Contro la destra della compagnia si fece però subito sentire l'azione del nemico che occupava, pare con una compagnia e con una mitragliatrice, la posizione fortissima per natura di quota 1990; inoltre l'artiglieria nemica dal Lipnik molestava i nostri. Ma finalmente coi rinforzi mandatigli dal maggiore Treboldi, il capitano Fabre, che guidava le truppe in questa azione, riuscì a prendere d'assalto la posizione avversaria mettendo in rotta i difensori e facendo parecchi prigionieri.

Rimase gravemente ferito in questo episodio il sottotne. Zappino della 102.a comp. il quale volle mantenere il comando del plotone fino a che le trincee nemiche furono conquistate.

Intanto, dopo le cinque, un battaglione ungherese saliva in rinforzo da Duple Planina Polje verso quota 2138. Il cap. Fabrè gli fece aprire contro il fuoco dalla 7. sezione mitragliatrici per rallentarne l'avanzata, e quindi riordinate le truppe, senza attendere rinforzi attaccò sul fianco il battaglione che, sorpreso, oppose debole resistenza. Soltanto i reparti che erano in coda poterono sottrarsi, ritirandosi rapidamente verso Planina Polje; gli altri si dispersero e furono in gran parte catturati. Alle 7 il battaglione era fuori combattimento; ma la caccia ai prigionieri nascosti in quel terreno rotto continuò anche nel pomeriggio, e perfino nel giorno successivo. Tra i catturati vi fu il ten. col. Batogh von Erhsern.

Occupata così sicuramente la posizione che dominava la comunicazione dal Monte Nero a Planina Polje, e soffocato nel suo nascere il primo tentativo di reazione nemica, il cap. Fabre, data la stanchezza ed il frammischiamento delle truppe e la necessità di provvedere all'accompagnamento dei numerosi prigionieri, ritenne preferibile rinunciare al proseguimento dell'attacco contro il Veliki Lemez. E si consolidò sulle posizioni conquistate.

Altre azioni arditissime

Il compito più temerario dell'ardua giornata era affidato alla 84.a comp. comandata dal cap. Arbarello. Il fascino che il capitano aveva sul suo reparto dava la sicurezza che l'ordine da lui impartito di «giuocare il tutto per il tutto per evitare il pericolo di essere rovesciati giù dalle rocce» sarebbe stato eseguito.

La compagnia — 130 uomini su tre plotoni — lasciati gli accampamenti al Pleca alle ore 21.30 mosse da Kozliak alle 24 in fila indiana, lungo la sottile e rocciosa cresta che dalla colletta Kozliak sale alla vetta del Monte Nero.

Precedeva il sottoten. Picco con una pattuglia di 5 uomini: seguiva il capitano alla testa del 1.o plotone, composto di 50 alpini scelti. Gli altri due plotoni erano comandati entrambi da sottufficiali. I robusti alpini che dovevano percorrere dal Pleca un dislivello di un migliaio di metri, per attaccare il roccioso baluardo, portavano ognuno sulle spalle un sacco a terra ripieno, da servire quale riparo nel caso non fosse riuscita la sorpresa: sistema usato anche dai giapponesi nella loro guerra contro la Russia.

Contemporaneamente la 31.a compagnia agli ordini del cap. Rosso con 4 plotoni — 180 uomini e 3 subalterni — muoveva in fila indiana dal versante Est del Kozliak verso la colletta di Monte Nero (quota 2052) ed alle ore 3.15 giungeva in prossimità delle trincee nemiche.

Visto che l'altra compagnia era giunta alla sua altezza ed intesa la fucileria del Susa, la 31.a comp. si spiegò per muovere rapidamente all'attacco; poco dopo cominciò la fucilata nemica, sia dalla colletta sia dalle trincee fiancheggianti del Monte Rosso. La 31.a senza rispondere al fuoco, accelerò l'avanzata. Il cap. Arbarello dispose che la pattuglia di punta, seguita dal 1.o plotone irrompesse nelle posizioni sino a conquistare la vetta, mentre agli altri due plotoni lasciò l'ordine di proteggere le spalle di quel manipolo di ardimentosi e di annientare i difensori rimasti.

Una morte eroica

Appena iniziata l'irruzione, l'avversario aprì il fuoco a distanza di una cinquantina di metri; ma il sottoten. Picco con la sua pattuglia, seguito dal cap. Arbarello col plotone di testa, si slanciò sui difensori travolgendo la prima linea formata da piccole guardie di 4-5 uomini ciascuna, sistemate in torrette di pietrame. Uccisi o sgominati i difensori, il gruppo compatto dei nostri, preceduto dai due ufficiali, piombò al grido di «Savoia» sull'avversario, appostato in prossimità della vetta e, dopo rapida ma accanita lotta col fuoco e con la baionetta, se ne impossessò, rovesciando il nemico giù per i canaloni sottostanti.

In questa mischia cadde il sottoten. Picco. Già ferito ad un piede aveva voluto continuare nell'azione fino a che fu colpito mortalmente al ventre; spirò dopo il termine dell'azione, tra le braccia del suo capitano e maestro, baciandolo ed esclamando alla presenza del suo plotone. «Viva l'Italia! muoio contento di aver servito bene il mio Paese!».

I due plotoni restrostanti, sotto la guida dei due sergenti Viola e Tebbia, si erano impegnati coi difensori rimasti nella prima linea di difesa; ma a far cessare ogni resistenza sopraggiunsero, pochi minuti dopo che il plotone di testa della 84.a era giunto sulla vetta, due plotoni della 31.a comp. col cap. Rosso, il quale appeno visto il brillante inizio dell'attacco dell'84.a aveva lasciato mezza compagnia a tenere impegnato il nemico alla colletta di Monte Nero e con gli altri due plotoni era opportunamente accorso in rinforzo.

Il nemico lasciò 22 morti sul terreno ed una decina di prigionieri; il resto si ritirò in disordine sotto il fuoco degli alpini e dell'artiglieria da montagna del Kozlak (7.a batteria) e del Pleca (54.a batteria).

I due plotoni della 31.a comp. che fronteggiavano la colletta di Monte Nero si riunirono al resto della compagnia sulla vetta.

Le perdite dei nostri furono: per la 84.a compagnia il sottoten. Picco e 2 soldati morti, 11 feriti; per la 31.a compagnia, 3 morti ed una dozzina di feriti.

Le perdite del nemico

All'azione del giorno 16 avevano partecipato 7 compagnie austriache, delle quali 20 ufficiali e circa 600 uomini di truppa erano rimasti in mano dei nostri. Il numero dei morti austriaci in quel terreno era difficile stabilirlo, ma sembra che fosse superiore al centinaio; a queste perdite sono da aggiungere i feriti non rimasti prigionieri.

L'azione tattica degli Alpini era meravigliosamente riuscita. «Colpo da maestro» dice la stessa relazione austriaca; colpo da maestro, però, effettuato non con circa 6 battagl., come afferma la relazione stessa, ma da sei compagnie dei due battaglioni Susa ed Exilles rinforzate, ad azione compiuta, da altre due del battaglione Val Pellice.

Di fronte al poderoso impeto degli alpini, la linea fra le quote 1996, 2138, 2133 era caduta e la vetta di Monte Nero conquistata.

Per la parte episodica, e pur essenziale, della giornata, particolare accenno meritano i nomi dei sottotenenti Vallero e Picco, caduti impersonando lo slancio entusiasta dei nostri giovani subalterni, e quelli dei capitani Varese ed Arbarello. Anche questi due provetti ufficiali trovarono in seguito la morte per la Patria. Onore a loro ed a tutti i prodi che prepararono e parteciparono all'eroica impresa!

Giù, il cappello davanti agli Alpini!», esclama lo Schalek nel suo volume «Am Isonzo» (pagina 225, Vienna, Siedel e Sohn, 1916). Ed è il più grande elogio che un avversario possa fare delle truppe contro le quali combatte. L'Italia è sempre stata fiera delle proprie truppe da montagna.

Viva gli alpini!

Alla gloria degli eroi

Crediamo doveroso ricordare i due prodi ufficiali, di cui si fa menzione più sopra. Il capitano Vincenzo Arbarello, di Torino, morto di 44 anni, aveva già meritato una medaglia d'argento in Libia; e, nell'ultima guerra, una seconda medaglia di argento per la difesa del Kzliak nel giugno 1915. Per la conquista del M. Nero ebbe la croce dell'Ordine Militare di Savoia. Il 16 agosto 1915 fu ferito nella zona di Tolmino. Nel 1916 fu promosso maggiore, comandante del batt. Monte Granero. Il 2 aprile 1917 a Casera Turiè (Carnia) fu investito da improvvisa valanga nella baracca del comando di battaglione, donde fu estratto cadavere. Prima di morire aveva con mano tremante lasciato il seguente scritto: «Credevo morire diversamente: Ho cercato di aiutare il mio tenente Botasso in tutti i modi, ma inutilmente; muoio asfissiato nel nome d'Italia». Alla sua memoria fu decretata una terza medaglia d'argento.

Il cap. Vittorio Varese di Vercelli, di 31 anni, per l'azione del 16 giugno 1915, fu decorato di medaglia d'argento, commutata poi in medaglia d'oro; ebbe anche una medaglia di bronzo per il combattimento del 24-25 ottobre 1915 al Mrzli. Nel novembre successivo, malgrado violenta febbre, non volle cedere il comando dei reparti del batt. Susa che erano destinati ad attaccare il Vodil. Morì qualche giorno dopo di polmonite, in un ospedale da campo.

Ecco la motivazione con cui gli fu decretata la medagila d'oro: «Sebbene febbricitante, posto all'avanguardia di un attacco contro formidabile posizione nemica, guidava la sua compagnia con eroico slancio, e, caduti tutti gli ufficiali precedendo il riparto, penetrava nei successivi, forti e ben difesi trinceramenti nemici, determinando la conquista della posizione e facendo numerosi prigionieri e grosso bottino di guerra. Già distintosi in precedente azione. M. Nero, 31 maggio: 16 giugno 1915».

Ai due battaglioni «Susa ed «Exilles» del 3.o Alpini, i quali «con mirabile ardimento, con abnegazione e tenacia, superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta accanita e cruenta, sloggiarono di sorpresa il nemico dal M. Nero, che assicurarono alle nostre armi» — fu assegnata la medaglia d'argento.

L'ordine della Croce Militare di Savoia fu assegnata al maggiore cav. Giuseppe Treboldi, comandante che preparò «con grande intelligenza l'attacco di Monte Nero» e «condusse con vera perizia ed ardimento le sue truppe nell'aspro combattimento che portò all'occupaz. della posizione nemica»; ed al capitano Vincenzo Arbarelli che «portò di notte con molta perizia ed energia, attraverso un terreno impervio e insidioso, la sua compagnia a 50 metri dalle trincee nemiche. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria, si slanciava fra i primi all'assalto al grido di «Savoia!» e, animando i propri dipendenti e dando ammirabile esempio di coraggio e sprezzo della propria esistenza, impegnava lotta corpo a corpo, obbligando il nemico, annientato per la cruenta sorpresa, a darsi a disordinata fuga e ad arrendersi. Con tale fulminea azione conquistava l'importante caposaldo di Cima di Monte Nero, fortemente contrastato».

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I ladri, trovati!

L'altro giorno vi informavo del fu[illegible] perpetrato a danno del negoziante in coloniali signor Masotti Gio. Batta di Savorgnano per oltre lire 10.000 in generi alimentari, sigari, francobolli, ecc.

Mercè il tatto e l'interessamento del nostro egregio maresciallo, si potè assicurare alla giustizia un individuo non di San Vito, colto in un paese, proprio nel momento in cui offriva in vendita parte della refurtiva. Sequestrata la merce, venne riconosciuta per propria dal Masotti avendo questa dei segni speciali. Si trovò anche il compare e questo poi è di Savorgnano; pare ve ne sia qualche altro che dovrà rispondere di complicità.

Essiccatoi bozzoli

Sabato sera in un salone del fabbricato per uso Essiccatoio Bozzoli, la Direzione degli azionisti offerse il «licôf» a tutto il personale tecnico, operai e braccianti che furono costruttori dei lavori di ampliamento.

La lieta comitiva fece onore alla mensa, servita concura speciale dal trattore sig. Paolo Gini.

L'essiccatoio bozzoli di S. Vito è uno fra i migliori della provincia, sia per la capacità di lavorazione, sia per la sua ampiezza e per i macchinari. Ci compiaciamo con i dirigenti per la loro attività e il loro amore verso così importante e benefica istituzione.

TALMASSONS

Incontro di foot-ball

Ieri sul nostro campo sportivo s'incontrarono in partita amichevole le squadre del Talmassons F. C. e del Pozzuolo F. C.

Nel primo tempo, benchè il Talmassons si dimostri leggermente superiore, non riesce a segnare, ed è invece il Pozzuolo che segna il suo unico goal. Nella ripresa invece il Talmassons domina nettamente e segna due goals per merito dei suoi avanti Domini e Taddio, vincendo così per 2 goals a uno la combattuta partita.

Del Pozzuolo giocarono bene il centroattacco ed i terzini. Del Talmassons bene tutti, indistintamente.

L'arbitro fu attento ed imparziale.

CORNO DI ROSAZZO

Le nuove campane

Ieri, questo paese meraviglioso sul verde delle sue colline, ha celebrato una doppia festa che è riuscita una manifestazione piena e sincera di gioia e di affetto. Gioia per la campane che, dopo i giorni nefasti della guerra, facevano risuonare la loro èco sonora e festevole dall'uno all'altro di questi ridentissimi colli. E d'affetto pel parroco che, dopo aver lottato e sofferto con la popolazione rimasta nei terribili giorni dell'invasione, veniva ora da questa amorosamente e festevolmente accolto, nel suo ingresso solenne e ufficiale, che la guerra aveva impedito, e che già finalmente si effettuava.

Il nostro zelante cappellano Don Giovanni Buliani, organizzatore della festa, può andare superbo dell'esito: archi di verzura, produzione di fiori, sventolio di bandiere e concerto di musica, commozione profonda nei cuori, letizia nel purissimo aere. Discorsi elevati, accoglienze indimenticabili per Don Eugenio Zuliani che le riceveva coi segni dell'emozione più viva.

La scolaresca, con le maestre al completo, le rappresentanze del Comune, i delegati di Monsignor arcivescovo, resero la cerimonia di questo ingresso veramente solenne. E certo questa testimonianza di reciproco, concorde affetto fra la popolazione ed il suo pastore è promessa di rifacimento morale, è esempio edificante delle nostre virtù paesane, è conforto a lui che le volge al bene, con tutte le sue migliori energie.

Il festeggiato ebbe il presente di cani doni, e graditissima l'offerta della Croce dell'Ordine della Corona d'Italia che in elegante astuccio gli venne consegnata a nome della popolazione, che sente altamente l'onore fatto al suo parroco da questa disposizione sovrana.

A Don Eugenio Zuliani è giunta anche la benedizione Papale telegraficamente mandatagli dal Cardinale Gasparri:

«Augusto Pontefice concede volentieri novello parroco Don Zuliani implorata benedizione apostolica.

Cardinale Gasparri».

M. M. Pietra.

CIVIDALE

Domenica sera 18 corr. alle ore 21 al Teatro estivo *Tunno* le sezioni Filodrammatiche e corale dell'Istituto P. Zorutti e Teobaldo Ceconi eseguiranno il programma che domenica scorsa fu sospeso causa il cattivo tempo. In caso che il tempo piovoso impedisse la produzione, lo spettacolo sarà rimandato alla damenica successiva.

S. PIETRO AL NATISONE

La gara al Tiro a Segno

Domenica passata, si iniziò la gara mandamentale di tiro a segno. I partecipanti sono più numerosi di quanto si poteva presumere, al punto che la chiusura della gara fu dovuta rimettere alla domenica prossima.

Furono graditi ospiti di Udine i colleghi tiratori signori: Cantoni, Doretti, e Tamburlini.

SACILE

Riunione di insegnanti

[illegible]ettore Cosmi l'altro giorno [illegible]to una conferenza sui progr[illegible]mi delle classi elementari.

Alla riunione assistevano i maestri del luogo e molti maestri dei comuni vicini.

Dopo la conferenza, il prof. Giongo, direttore didattico di questo Circolo, ricordò agli insegnanti le norme per gli esami e per gli scrutinii finali, ed espresse al R. Ispettore vivi ringraziamenti a nome degli insegnanti per gli ammaestramenti dati.

Quindi il maestro Ettore Bandi, membro del Consiglio della Federazione Magistrale Provinciale «Umberto Caratti» intrattenne i numerosi maestri sui problemi economici che attendono la discussione alla Camera, primo fra tutti quello del Monte Pensioni.

Terminò incitando i colleghi, ad aver fede nella organizzazione compatta della classe e nel lavoro continuo dei preposti.

FAGAGNA

Esperimenti d'ipnotismo

Domenica ventura potremo assistere ad una interessante serie di esperimenti d'ipnosi, trasmissione del pensiero, stati di catalessi, presentati dal giovane ipnotizzatore Nino Rova di Udine, già favorevolmente conosciuto per la sua bravura e la competenza, risaltata in riusciti e piacevo spettacoli precedenti, dati anche a Udine.

Organizzatore della serata è il sig. Erminio Artuso segretario della Sezione Combattenti di Udine e coadiuvato dalla nostra sezione a cui favore e dei mutilati, sarà devoluto l'incasso. L'attesa per l'insolito spettacolo è viva e il risultato benefico certo sarà notevole.

CASTIONS DI STRADA

Dell'Asilo Dante

Dal Sottosegretario del Ministero delle terre liberate on. Merlin, e mediante l'interessamento dell'on. Tessitori, in questi giorni pervenne all'amministrazione del locale Asilo Infantile *Dante Alighieri* la somma di lire 1000. Sappiamo che le condizioni finanziarie in cui versa questa istituzione utilissima sono molto povere; perciò un tale sussidio arriva ora molto opportuno.

MORTEGLIANO

Una sassata

Il ragazzo Ferrucio Coccetta di Antonio, d'anni 13, colpito da una sassata all'occhio sinistro, fu accompagnato all'Ospitale di Udine. I sanitari lo accolsero nel Pio luogo avendo constatata una grave lesione al bulbo oculare.

ATTIMIS

Un baruffone a Racchiuso

Causa vecchi rancori, verso le ore 21 di Domenica scorsa, a Racciuso, fra certi Culetto Daniele ed i suoi figli Luigi, Leonardo ed Umberto da Canelutto e Ronchi Santo, Ronchi Giuseppe e Pellegrini Leonardo da Racchiuso, si accese una furibonda rissa, nella quale i contendenti si scambiarono pugni, sassi, graffiature, morsi ecc. (fortuna che nessuno aveva armi!).

Il bilancio della rissa dà tre feriti e cioè: il Culetto Daniele, guaribile in giorni 15, Ronchi Santo guaribile in giorni dodici, ed il Pellegrini in giorni dieci.

Dopo le indagini, tanto il Ronchi Santo quanto il Pellegrini, sono stati arrestati dai Carabinieri di Faedis e tradotti a Cividale. Tutti gli altri all'infuori del Culetto Daniele, sono stati pure denunciati per lesioni.

MORTEGLIANO

Le nostre istituzioni

Domenica seguì la benedizione del nuovo Essiccatoio bozzoli con una cerimonia semplice, ma solenne. Alla cerimonia parlarono il parroco mons. Palese, il presidente sig. E. Vesca, ed il sindaco P. Del Toso.

Il nostro essiccatoio, per posizione e per macchinari è uno dei migliori della provincia, ed è condotto da una grande cooperativa.

VILLASANTINA

Le medaglie alle madri dei caduti

Nel giardino delle Scuole, alle ore 9 di domenica scorsa si svolse la consegna di croci di guerra e medaglie commemorative alle madri dei Caduti. Intervennero le autorità comunali, alcune gentili signore, gli insegnanti con la scolaresca; faceva corona una folla di paesani.

Parlarono il geom. Ovidio Fabbro, capitano degli alpini in congedo, decorato, il sindaco sig. Valentino Del Fabbro, il cav. Marco Renier, e per ultimo pronunciò un elevato e commovento discorso il direttore delle scuole sig. Romano Linussio.

Quindi, al canto di inni patriottici avvenne la consegna delle decorazioni. Il municipio, dop ola patriottica cerimonia, offerse un rinfresco alle madri decorate ed autorità ed insegnanti.

Sempre della politica tributaria confiscatrice

Il sig. A. L. se la prende con le Provincie e con i Comuni i quali gareggiano con lo Stato se pure non lo superano nell'aggravare l'aliquota dell'imposta fabbricati.

Francamente nel mio articolo io non ho inteso di fare una simile distinzione perchè invero al contribuente in genere poco interessa di sapere se la spogliazione che subisce dipende dagli enti locali anzi che dall'ente statale. Del resto la responsabilità delle imposizioni e delle sovra imposizioni degli enti locali non è disgiunta dalla responsabilità statale.

Il fatto sostanziale su cui ho richiamato l'attenzione del contribuente in genere e (col permesso del sig. A. L.) del contribuente delle nostra mallrattate regioni in ispecie, è quello di una aliquota complessiva così assurda da assorbire la totalità del reddito, il che non costituisce più dunque la riscossione di una imposta, ma la espropriazione senza compenso, con l'aggravio delle maggiori spese di amministrazione, ciò che non può ragionevolmente pretendersi neppur in un regime bolscevico.

Ma il sig. A. L. non se la prende soltanto con le provincie e con i comuni, quasi a difesa dello Stato, ed induce la mia, inver odiscussa amicizia con l'attuale amministrazione provinciale, a persuadere questa «a sovraccaricare» i terreni.

Mai forse consiglio fu più vano poichè io son proprio tra quelli che ritengono doversi usare ogni riguardo alla proprietà terriera, come quella che sola può veramente ridare al nostro paese la tranquillità economica e la emancipazione politica.

Ma perchè questo avvenga, occorre che la nostra agricoltura sia lasciata una buona volta attendere tranquillamente alla propria funzione, occorre che coloro che si dedicano alla vita dei campi non vi sieno distolti da una quantità di altre cure non escluse quelle di porsi in regola con una massa di imposte e di tasse che da ogni dove li assillano quotidianamente, occorre che lo Stato (e giacchè il sig. A. L. lo desidera) le provincie ed i comuni non lo «sovraccarichino» di balzelli cavandogli lira a lira, quel denaro che egli spenderebbe sui suoi fondi a vantaggio della generalità più ed oltre che nel proprio.

Purtroppo non sono pochi coloro che specie in oggi credono riservati alla terra i maggiori redditi in relazione all'aumentato valore dei prodotti.

Nulla di più inesatto: se prima della guerra il capitale impiegato in terreni non dava di regola, a conti fatti, più del tre o del quattro per cento nelle condizioni più favorevoli oggi nonostante il caro dei prodotti non credo di errare affermando che l'interesse è notevolmente minore, fin quando lo Stato non intervenga ad avocarselo.

Non è cerot questa la sede per una dettagliata dimostrazione, ma quanti hanno una certa famigliarità con le aziende rurali dovranno riconoscerlo.

Ben altri sono i cespiti, meno aleatori e meno utili alla collettività, verso i quali lo Stato, dovrebbe volgere la sua particolare attenzione, in luogo di confiscare i redditi dei fabbricati e de iterreni, gli unici sempre presenti a tutte le vessazioni del fisco.

Bisogna dunque che proprio per i terreni come per i fabbricati lo Stato nostro in uno con le provincie ed i comuni, si convinca che non è per via della soppressione dei redditi che egli possa attendersi la migliore sua restaurazione; che solo in quanto al nostro Paese sieno create condizioni in cui esso possa veramente vivere e prosperare, potremo avviarci verso quell'era di libertà e di pace che solo può affidarci della nostra grandezza.

Perchè questo avvenga occorre che coloro i quali fanno le leggi e coloro che le applicano si rendano conto che al contribuente non è lecito domandare se non una parte adeguata di quanto egli produce, una parte che gli consenta di godere i benefici del suo lavoro e del suo risparmio, unico vero sprone alla maggiore produzione, perchè neppure la politica finanziaria, per quanto essa sia demagogica, deve presiedere dalle condizioni della vita umana, la quale ha in sè certi assiomi che non hanno bisogno di dimostrazione.

E se lo Stato come dice il signor A. L. ha diritto di pretendere la massima onestà dai suoi contribuenti, cominci esso stesso dal praticare la onestà, ponendo i contribuenti in certe condizioni per le quali a più di uno può sembrare onestà il tentare di levarsi dagli artigli del fisco, quando specialmente vede che le sue sudate economie vanno spese in una massa di erogazioni infruttuose, non ultima delle quali quella che riflette uno spaventoso apparato burocratico, che sembra destinato a crescere man mano che se ne studia la diminuzione.

Solo quando al contribuente italiano sarà data la sensazione che non un quattrino gli viene chiesto invano, che i suoi sacrifici economici saranno adeguatamente compensati da un vero risanamento del patrio bilancio e da una bene studiata economia delle spese, solo quando egli possa dirsi convinto che il sacrificio che gli si chiede è sapientemente proporzionato alle condizioni del suo reddito in ben studiato rapporto con quello degli altri, solo allora egli accorrerà volonteroso a portare una giusta porzione del suo privato peculio, porzione che allora sarà sufficiente alle spese dello Stato, delle prov. e dei comuni, più di quanto non possa esser la totalità oggi tumultuosamente richiestagli. Perseverando così, non vi sarà che la sfiducia piena ed irreparabile tra le due parti, la lotta senza quartiere e con essa la maggiore sventura per l'avvenire economico e morale del nostro Paese e dei suoi cittadini.

E. Zoratti

VENZONE

Di nuovo il terremoto.

L'altra notte (dal 12 al 13) verso le ore 1.15 fu avvertita da parecchi una scossa di terremoto in senso ondulatorio di breve durata, ma che valse cionondimeno e svegliare molti.

Poco più tardi, verso le ore 1.40 circa, una seconda scossa molto più lunga e più forte, svegliava la maggioranza della popolazione e impressionava molto, tanto che moltissimi si sono vestiti e sono andati in giro per le strade, perchè avevano paura di.... una terza scossa.

Preghiamo..... chi di ragione, a volerci risparmiare altre danze involontarie!.....

PASIANO DI PORDENONE

Infortunio

Pivetta Luigi di Giovanni di anni 12 di qui — recandosi su di un ciliegio per raccogliere le frutta, cadde pesantemente riportando la frattura completa dell'avambraccio sinistro. Fu prontamente, e con la solita diligenza, curato dal Medico locale dott. Guglielmo Cappellotto. Ne avrà per 20 giorni.

I Bozzoli

Il raccolto bozzoli, che in vero si presenta migliore di ogni altro anno sta per iniziarsi; quasi tutto il prodotto è già stato venduto a prezzi dal le 18 alle 23 lire il chilo. I produttori si vedono soddisfatti.

Anche il raccolto del frumento si presenta discreto, molto migliore di quanto era previsto. Vedremo i prezzi.

Danni di guerra

I danneggiati di guerra di qui si agiteranno certamente, se non sarà provvisto al pagamento dei danni liquidati da oltre tre anni e senza aver avuto, nemmeno anticipi.

Noi diciamo che hanno ragione di agitarsi.

PORDENONE

Sciopero generale nei cotonifici

Le maestranze del Cotonificio Veneziano e cioè degli Stabilimenti di Pordenone, Torrere, Rorai e Fiume hanno iniziato stamane lo sciopero generale perchè la direzione degli Stabilimenti non ha accettato il memoriale presentato per i miglioramenti economici.

Le truppe vigilano i cotonifici.

Al caffè del Teatro Licinio

Giovedì alle ore 21, l'orchestra diretta dal maestro Zardo, terrà uno scelto concerto.

Danni di guerra

S. E. il Ministro delle Terre Liberate ha inviato al Presidente dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra la seguente lettera:

«Ho ricevuto l'istanza con la quale la S. V. fa premura perchè l'intendenza di finanza di Udine provveda con più sollecitudine al pagamento dei saldi dovuti ai minorati di guerra, consoci di codesta spett. Associazione.

Avendo molto a cuore i giusti desideri dei benemeriti della Patria, mi è gradito parteciparle che ho subito interessato detta Intendenza a provvedere con sollecitudine alla definizione delle pratiche che riguardano i soci di codesta associazione giusta le disposizioni vigenti, in ordine alle precedenze».

Edicola svaligiata

L'altra notte i ladri penetrarono nella nuova edicola di giornali, del sig. Olivo Civran, in borgo Colonna, e vi asportarono generi di privativa e quanto riuscì loro più gradito.

Il danno ascende ad alcune centinaia di lire ed è stato denunciato ai carabinieri.

GEMONA

Terremoto

L'altra notte verso l'una e mezza venne avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La Sagra

Causa il tempo la tradizionale sagra di S. Antonio ebbe un concorso di forestieri più limitato. Ugualmente però l'animazione fu discreta e durò fino a sera, poichè una vera folla assistette ai fuochi di artificio sul piazzale delle Scuole, preparati dal nostro bravo pirotecnico Alessandro Marini. Durante lo spettacolo suonò la banda della «Pro Glemona».

Le funzioni religiose fecero affluire molti fedeli; la processione seguì nel pomeriggio di ieri.

TOLMEZZO

Un fulmine nel magazzino Larice

Durante il temporale dell'altro giorno un fulmine si scaricò sul magazzino della Ditta Larice, determinando un piccolo incendio che fu prontamente domato da volonterosi cittadini accorsi sul luogo.

Il danno subito è di lievissima entità.

TARCENTO

per onorare Mario Mosca

La sottoscrizione per una ghirlanda di fiori freschi, tributo degli ex-combattenti ed amici alla memoria dell'eroico ten. Mario Mosca, fruttò L. 450. Detratto il costo della ghirlanda, rimase un residuo di lire 170, le quali furono elargite come segue: pro monumento ai caduti 100, agli orfani del locale Asilo 40, alla Cucina Economica 30.

Cronaca Cittadina

Una solenne cerimonia all'Istituto Tecnico di Udine

Domenica prossima 18 corrente alle ore 10, presso il nostro Istituto Tecnico avrà luogo l'inaugurazione della lapide in onore degli studenti caduti in guerra.

Ieri stesso furono spediti gli inviti alle autorità ed alle famiglie.

Domani, vacanza nelle scuole

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che sia concessa intera vacanza nelle scuole, domani, 15, in occasione della festa del Corpus Domini. L'avviso ne fu dato ieri con telegramma del Ministro.

Veramente, il «Corpus Domini» era in passato considerato come «giorno festivo» anche agli effetti civili; ma il Pontefice Pio X (se non erriamo) ha compreso anche il Corpus Domini fra i giorni di «festa ecclesiastica» da non considerarsi più tali.

Per gli ex bersaglieri

Presso la Casa del Combattente, piazza 26 luglio, si riuniranno stasera alle 20.30 in assemblea generale i soci dell'Associazione Bersaglieri La Marmora. Verranno trattati i seguenti oggetti: 1) Discussione su varii articoli dello Statuto. 2) Nomina delle cariche. 3) Varie.

Le nomine nel Circolo Cacciatori

In una sala dell'«Albergo Roma» si è svolta l'assemblea del Circolo Cacciatori per la nomina delle cariche. Riuscirono eletti: Di Varmo conte Ascanio, Bortolotti Antonio, Piccini Emilio, Trevisan Marco, Chiesa G. B., Pilis Domenico, Ongaro Ferruccio, Petrussa Iginio, Lenisa Michele, Gori Michelangelo, Seravalle Giacomo, Teia Vittorio. Si nominò presidente onorario il benemerito Moro cav. Daniele; presidente effettivo Varmo co. Ascanio, vice-presidente Teja Vittorio, segretario Barnaba Attilio.

Una riunione per la disdetta agraria

Nel pomeriggio di ieri seguì presso la Deputazione provinciale, una riunione dei rappresentanti dei proprietari terrieri e di quelli delle organizzazioni dei contadini per esaminare e discutere la grave questione della disdetta agraria.

Erano intervenuti i delegati dell'Associazione Agraria Friulana e dell'Unione del lavoro, mentre invece la Federazione fra i proprietari agricoli inviò una lettera nella quale dichiara che le disdette, sia pure con limitazioni, dovranno avere seguito.

La discussione fu breve e si decise la nomina di commissioni competenti per lo studio e la soluzione della questione delle disdette. Di comune accordo fra le parti si procedette subito alla nomina di dette commissioni; una per il distretto di Pordenone ed una per quello di Udine.

Per il contratto edile

Per la modificazione del vigente contratto di lavoro continuarono, presso la sede dell'Associazione Industriali di Udine, le trattative per le parti in questione. La rappresentanza operai dichiarò inaccettabili le controproposte padronali, poichè mirano a lasciare invariate le attuali condizioni.

Dopo una serena discussione le parti formularono alcune proposte da sottoporre al giudizio delle rispettive assemblee.

A queste proposito si riuniranno in assemblea domani alle 18, presso la Casa del Popolo, gli operai edili del Comune di Udine e di quelli vicinori.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Istituto Tomadini — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Giacomo Antonini 5.

Casa di Ricovero. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Giuliani Amalia 10, Giuseppina Tumiotto 5, geom. Cardoni Riccardo 5, Umberto Del Piero 5, famiglia Giovanni Tommasi 20 — di Emilia Clodig: Rina Pari Del Piero 10.

Cucina Popolare. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Di Pauli Primo 5.

Congregazione di Carità. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Di Pauli Primo 5, rag. Giovanni Ostermann 5.

Unione signore della Carità. — In morte di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci: famiglia dott. Carlo Valentinis 10.

Scuola e famiglia. — In morte di Emilia Clodig: famiglia avv. Riccardo Spinotti lire 50, famiglia Cecchetti dott. Umberto di Tolmezzo 50, famiglia Dante cav. Linussio di Tolmezzo 50, avv. Francesco De Ponte 50, Emilia Bisaro nata Pirona 10, Teresa Comini nata Pirona 10.

Padiglione Tullio — In morte di Emilia Clodig: famiglia avv. Riccardo Spinotti lire 50, famiglia Cecchetti dott. Umberto di Tolmezzo 50, famiglia Dante cav. Linussio di Tolmezzo 50, Irene e Luigi Tarlazzi 50, avv. Francesco De Ponte 50, Enrico e Domenica De Ponte 50 — di Caterina Cantoni Blasoni: Farra Nicolina 10.

Orfani di guerra del Comune — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: cav. Pietro Fantoni 20.

Orfani di guerra. — In morte di Emilia Clodig: dott. Attilio di Caporiacco 25 — del collega Angelo Valentinis versarono lire 5 cadauno: Freschi Quirino, Siniggaglia Giacomo, Fantini Giuseppe, Fulanetto Gino, Piccinini Arturo, Ronzoni Ezio, Ottelio Antonio: totale L. 35 — di Caterina Cantoni Blasoni: fratelli Del Negro fu Giovanni 20.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Emilia Clodig: Vittorio Bianchi 10, N. N. 50.

Istituto Micesio. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: fratelli Del Negro fu Giovanni 25.

Concerto

Questa sera al «Caffè alle Alpi» verrà dato un concerto con scelto programma di musica.

L'arrivo della carovana alpina

Ricordiamo che stasera alle ore 19, arriva la carovana della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, per prendere parte al pellegrinaggio al Monte Nero.

Alla Stazione si recheranno le rappresentanze delle locali sezioni alpini, combattenti e del Fascio.

Le donne lottatrici

L'ampia sala del cineteatro Moderno, ieri sera era affollatissima di pubblico accorso ad ammirare l'insolito spettacolo dato dal sesso... debole, con prove di forza.

Questa parte interessante del programma fu preceduta da alcuni numeri di varietà: ciclisti eccezionali, cantanti, ginnasti nei difficili esercizi al trapezio, un'equilibrista.

Era annunciato anche Charlot, lo insuperabile cascatore comico, ma il simpatico artista vuol farsi desiderare fino a stassera, perchè cadendo ..., cadde davvero e si fece male ad una gamba. Ci auguriamo di vederlo svelto, agile e guarito....

E siamo all'interessante: Sul palcoscenico si allineano otto lottatrici, tutte ben piantate: vengono presentate al pubblico che le accoglie applaudendo e... commentando. Si incrociano i frizzi, tra gli spettatori, in gran parte uomini, curiosi di vedere gli incontri.

Primi a cimentarsi furono i campioni d'Austria e peso medio italiano: Hanzi e Silla, Vienna e Milano. Queste due donne appaiono di forza e di maestria simili.

Più volte la milanese sfugge all'avversaria con guizzi sorprendenti che provocano altrettanti guizzi di ansia tra il pubblico.

Dopo 14 minuti di incerta conclusione, Silla improvvisamente è messa con le spalle a terra con ponte schiacciato.

Applausi, ma non troppi accolgono la fine del primo incontro.

Seconda fase: Haranca ungherese contro Oberdina di Trieste.

I colpi si susseguono calmi e misurati con parecchie braccia girate e abbondanza di ponti. Il pubblico incita Oberdina: anche l'avversaria si scuote e a traverso un ponte che schiaccia, passa alla Vittoria, accolta da rinnovati applausi.

S'avanza Imperio, l'arcigna argentina che all'apparenza promette una lotta movimentata

Ha di contro l asvizzera Miriam. La previsione non falla. L'incontro di queste due grazie è perseguitato da diverse disgrazie! Ai primi colpi Imperio non vuol smentire il suo nome e si arrabatta in ogni modo per sopraffare l'avversaria. La sua mole non disprezzabile, pesa più volte sulla svizzera più esile, e talvolta si permette dei colpi di gamba proibiti che il pubblico segnala subito con fischi assordanti.

L'argentina sembra in lotta, oltrechè con la svizzera, anche col pubblico udinese che saetta di occhiate terribili..... quasi truci.

Il pubblico ci prende gusto e prolunga i fischi e le proteste.

Sembra prevedere la fine che infatti non si fa attendere. Il colosso transoceanico vince Miriam per cintura in avanti in nove minuti.

La fine di quest'incontro segna il principio di un intermezzo «futurista». Infatti la vittoriosa, rivoltasi raggiante al pubblico attendendo lo applauso.... è ripagata con sentitissimi fischi e agitazioni e rumori di vario tono che sembrano avere.... l'epicentro in fondo alla sala.

A calmare il can-can si mostra la vinta Mirianm che con un sorriso tramuta i fischi all'arcigna Imperio, in applausi fragorosi di simpatia.

Imperio però non vuol minunciare alla sua parte di applausi cui la vittoria le dà diritto e si ripresenta. Il pubblico applaude... futuristicamente fischiando. La lottatrice però non comprende il futurismo e si arrabbia fino ad avventarsi contro la svizzera. L'arbitro... fa da arbitro anche in questa lotta fuori programma e, con la giuria, separa le lottatrici che si incaricano di concludere l'incontro con un episodio di box. Gli applausi futuristi continuano, interrotti da applausi passatisti, fra un baccano indiavolato di urla e di proteste.

Finalmente.... cala il sipario e tutti si acquetano.

Il quarto ed ultimo incontro si svolge calmo e interessante fra Magda campione assoluto italiano e Porter belga. Si assiste a vari colpi misurati e regolari. La superiorità della italiana si risolve al quindicesimo minuto con la sua vittoria con leva ascellare a terra. Applausi scroscianti salutano la vincitrice e la brava belga.

L'interessante e originale spettacolo questa sera si rinnoverà, con altri incontri. Con curiosità si attende l'incontro della Imperio col campione assoluto italiano. Magda.

Il comm. Emilio Volpe si ferisce con un colpo di rivoltella

Il comm. Emilio Volpe, si è ieri sparato un colpo di rivoltella al ventre.

La triste notizia divulgatasi in un baleno fra la cittadinanza, ha sollevato un'eco di doloroso stupore, di profondo rammarico...

D'animo mite, di umore gioviale il comm. Emilio Volpe era sempre stato un po' l'amico di tutti, la persona che senza posa e senza esibizione accettava cariche pubbliche ed incarichi privati, lieto di contribuire al pubblico bene, al bene degli amici e di qualunque, l'opera sua potesse giovare.

Non vi era si può dire, assemblea di autorità o conferenza istruttiva, nella quale non fosse notata la sua presenza: vigile, attento, esempio di serenità nelle discussioni, desideroso di elevare sempre più la sua coltura, di ingegno pronto e sagace: così lo abbiamo presente oggi, in cui si dibatte fra la vita e la morte; oggi in cui le affettuose cure dei dolenti famigliari e i tentativi della scienza vorrebbero strapparlo alla morte!... Sereno egli si mantenne, e col volt atteggiato ad un sorriso buono, anche sotto lo spasimo della ferita lacerante; ed ai primi accorsi alla detonazione, i quali lo sorreggevano, diceva con pacata dolcezza:

Non c'è pericolo.... Non c'è pericolo..... Il cuore è illeso.... la palla è sfuggita qui. E additava più in basso, all'addome.

Forse questa frase potè far pensare ad un ferimento accidentale, maneggiando una rivoltella, come ne avvengono quotidianamente.

Ma tutto porta a credere in un tentato suicidio.

Il comm. Emilio Volpe, era entrato a far parte della società costruzioni dell'ing. Zanetti di Venezia; un potente organismo che si propone lo scopo di costruzioni ferroviarie, e fra queste anche la Precenicco-Gemona. La fiducia dei soci chiamò alla carica di vice presidente il comm. Volpe, il quale non rifiutò il suo appoggio. Questo purtroppo significò la tranquillità perduta, egli che di tranquillità aveva tanto bisogno.

Cominciarono le preoccupazioni. Si sa, i grandi organismi hanno i loro fastidi come i piccoli, più dei piccoli. L'ing. Zanetti si lanciò in affari più forti di quanto era stato messo a sua disposizione; ed egli dovette domandare altre somme. Le richieste vennero insistenti. Il comm. Volpe, con gli altri del consiglio di amministrazione firmò parecchi effetti, tra i quali uno di un milione, che avrebbe la sua scadenza in questi giorni. Da Venezia venivano continue richieste; e il commendator Volpe sentì forse la sua impotenza, come vice-presidente, di arrestare il ritmo degli affari, anche per timore di compromettere la società, mentre non poteva, d'altra parte, anche per il proprio temperamento, darsi alla ricerca di un finanziamento maggiore, il cui bisogno era sempre più incalzante. Ed allora cominciò in lui una specie di accasciamento, dal quale anche il fratello comm. Tita cercò distoglierlo, comprendendo come prima di tutto fosse necessario che l'Emilio si ritirasse da una impresa nella quale egli non poteva più reggere.

Il comm. Emilio Volpe, dava segno anche di stanchezza mentale. Giorni addietro, recatosi a Venezia viaggiava in terza classe, e ad un amico che glielo osservò ridendo, rispondeva:

Eh! a giorni non avrò neppure i mezzi di viaggiare.....

Aveva questa idea fissa: di andar incontro alla rovina finanziaria e più amici e famigliari rinnovavano i loro affettuosi tentativi per ricondurlo ad una più giusta visione della realtà, e più egli si abbandonava a quella preoccupazione, con fissità inesorabile.

Il fratello Tita, lo rassicurava in ogni modo: ma vi era di mezzo anche l'amor proprio. Sì, va bene troncare una attività che gli aveva rovinato i nervi, ma non sarebbe stato, questo, un dichiarare, di fronte agli altri la propria impotenza? E nel tenace contrasto, la sua serenità si andava sempre più offuscando, al punto che negli ultimi giorni, conversando congli amici, usciva anche in frasi sconnesse.

Domenica e lunedì fu a Grado; ieri fece ritorno in Udine. Appariva molto agitato.

A mezzogiorno desinò solo. Rimase, dopo alcun tempo come sopra pensiero con il capo sorretto sulla palma della mano, e il gomito appoggiato al tavolo.

Quindi si ritirò a riposare.

Alle 13.30 si udì lo sparo. Uno solo. Con la pistola d'ordinanza si era esploso un colpo al petto. Poi, cadde sul pavimento. Così lo trovarono i famigliari, e gli impiegati della ditta Volpe, subito accorsi.

Fu allora che l'infelice disse quelle parole rassicuratrici:

— Non è pericolo.... Il cuore è illeso....

All'ospedale

Alle 15, un automobile trasportava il comm. Emilio Volpe in condizioni assai gravi, allospedale.

Occorreva operarlo subito. Ma sul momento non vi erano chirurghi, con una automobile arrivò da Buttrio il prof. cav. Rieppi; e il ferito fu operato verso le 17. La pallottola della pistola aveva perforato due volte lo stomaco e il diaframma e si era conficcata in cavità.

Non fu possibile estrarla e il cav. Rieppi dovette limitarsi a sotturargli i visceri traforati.

Dopo l'operazione, le condizioni dell'infermo andarono ancora aggravandosi.

Condizioni sempre gravissime

Anche stamane le condizioni del comm. Emilio Volpe si mantengono assai gravi. Però, qualche filo di speranza di poterlo salvare gli stessi sanitari lo conservano ancora.

— Se potesse superare la giornata, forse forse si potrebbe sottrarlo alla morte...

Gli è ben questo il fervido voto dei cittadini tutti. Il comm. Emilio Volpe, seguendo le tradizioni della famiglia, se potè fare del bene, lo fece, e più che potè; male non fece a nessuno, mai. Perciò l'augurio che egli sia conservato alla vita, nuovamente fruttuosa di utili opere.

Vegliarono al capezzale tutta la notte, col fratello comm. Tita, anche gli altri della famiglia; ed all'Ospitale si trovano quasi in permanenza il comm. Russo, il rag. Cossio ed altri impiegati della ditta. E fu un continuo pellegrinaggio di cittadini cospicui, di amici, per avere notizie...

Purtroppo, queste erano, ed anche stamani, sono sempre gravi.

Auguriamo con tutto l'animo che nella giornata si possa rilevare qualche sia pur tenue miglioramento, perchè ciò darebbe valore a quel filo di speranza che resistette finora, nonostante la gravità delle condizioni in cui il comm. Volpe si trova.

La salma di Ferdinando Fabrini accompagnata al Camposanto

La salma dello sventurato comico Ferdinando Fabrini fu chiusa nella bara, ieri sera. Due bare. Una di zinco, l'altra di noce.

Su questa ultima le borchiature in ottone, la croce in ottone, la targa in ottone, con incisovi sopra il nome e gli anni della nascita e della morte.

Per l'ultima volta ieri sera, i compagni dell'istinto hanno bagnato di lacrime il volto scomposto, il capo fasciato di garza del povero giovane. Poi quel volto è scomparso, quel corpo ravvolto nel lenzuolo bianco si è affondato nella cassa.

La bara, portata a spalla dai comici, è stata deposta nella stanzetta a fianco del portone d'ingresso, quella che serve di camera ardente.

La bara è sovra un tavolo ricoperto di un drappo nero; ai piedi vi è il secchiello per l'acqua lustrale; alla parete un crocefisso, ai lati ardono ceri.

Stamane quella bara fu ricoperta di fiori: sembrava fosse sbocciata sopra una aiuola rigogliosa: gigli candidi, garofani rossi, e rose, tante rose.

Nella piccola stanzetta si rinnovava continuo il pellegrinaggio silenzioso: artisti, professori d'orchestra, personale addetto ai teatri, cittadini.... Il triste fato che schiantò la giovane vita di Ferdinando Fabrini, commosse tutti, in tutti destò profondo cordoglio, così che moltissimi vennero in quella stanzetta a benedire, a piangere....

Alle ore nove e mezza la bara fu tolta dalla stanzetta e portata sul loculo della carrozza funebre che attendeva sotto il viale.

Tutto intorno vi era una folla di gente, che si allungava, fitto corridoio, fin quasi alla chiesa dell'Ospedale.

Vi erano gli artisti della compagnia «Città di Milano»: signore e signorine con fasci di fiori, si stringevano in gruppo dietro al carro; gli uomini disponevano le numerosissime corone di fiori. Tutto intorno i rappresentanti di associazioni, cittadini d'ogni ordine. E tutti, non i soli artisti che lo conobbero ed amarono, tutti apparivano mesti, afflitti; molte donne del popolo avevano gli occhi arrossati.

Si dispongono le corone: una lunghissima fila, tutte in fiori freschi, con nastri bianchi: Il cugino Tullio — Maieroni-Lombardo — Il personale del Teatro — Rossetto e Sarabellin — I pompieri — Alcuni frequentatori dell'«Eden» — Compagnia Maresca Orsini — Maria Stellina al caro compagno — Società Orchestrale. — Mamma tua e papà tuo, inconsolabili — Compagnia Lombardi — Compagnia Maresca Eller — Compagnia Città di Milano — I palchettisti — Famiglia Falconi...

Vi erano due mazzi di fiori, uno degli automobilisti di Piazza l'altro della bambina Paris.

Dietro il carro una bandiera: quella dei combattenti — la voce della solidarietà, della fratellanza nel dolore.

Il corteo si muove, procede lento, preceduto dalle corone recate a mano; dai sacerdoti che pregano la pace al defunto. S'odono singhiozzi. Sono i compagni del povero Fabrini, sono coloro che lo ricordano, che ebbero con lui, fino all'ultimo suo giorno di vita, contatto amichevole, fraterno.

Il loro pianto intenerisce, strappa altre lacrime alla folla che rispettosa fa ala. — Tutti gli artisti portano fiori in mano... Sembra una processione.... Anche la bara è avvolta in un nimbo di fiori.

Dietro ai comici, numerosissimi cittadini di ogni grado, di ogni condizione sociale.

Il corteo lunghissimo, imponente, passa davanti al viale che fiancheggia il severo fabbricato dell'Ospedale, verso le scuole normali.

Sui margini, sotto gli alberi folti, sono ferme due carrozze.

Quando la bara è di fianco ad esse, da una si sporge il volto cereo, disfatto di una vecchia. E' la madre! Vorrebbe uscire, vorrebbe unirsi al gruppo delle dolenti che piangono dietro il figlio. Dall'interno della carrozza alcuni la trattengono, la traggono indietro. Il suo pianto disperato penetra in ogni cuore.

— Mio figlio.... mio figlio... — geme convulsa l'infelice, mentre il carro passa lento, solenne, preceduto, seguito da fasci e fasci di fiori portati a mano.

Anche la chiesa è affollata, anche intorno alla mole funebre eretta nel mezzo del tempio, sono raccolti i cittadini.

Alle finestre che si aprono in alto delle navate si affacciano gruppi di ammalati.

Nel silenzio non si ode che la voce del sacerdote, e il singhiozzare soffocato delle signore. Poi un suono, il dolce suono della musica, che strappa altro pianto, che sembra irrompere nel cuore commoso con la forza di una voce misteriosa, d'una voce umanata di lamento...

Il pianto dei violini sembra evocare l'anima del povero Fabrini, sembra ricondurre a lui nella mistica pace del tempio, la schiera dei compagni affranti.

***

Dopo l'assoluzione, la bara è ancora posata sul loculo e il corteo prosegue tra fitte ali di popolo, al Camposanto.

Quivi parlano, evocando l'estinto, Federico Botti, l'artista Franchini, e il rappresentante la Società Orchestrale.

***

Sia lieve la terra nostra al povero giovane, lieve come lo sarebbe stata la terra della nativa Arezzo, ove sulla sua tomba i fiori sarebbero stati alimentati e ravvivati dal pianto dei genitori.

Medaglia d'argento a Marinetti per una sua prodezza in Friuli

Sarà magari notizia vecchia, ma noi la abbiamo appresa soltanto ieri, leggendo una delle circolari che sono diramate di quando in quando dalla sede centrale del futurismo, Milano. - F. C. Marinetti fu decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Nulla di straordinario, nè in sè, nè per l'uomo decorato: si è letto (figurarsi se le cose di F. C. Marinetti possono restare nascoste!) ch'egli compì sempre valorosamente il proprio dovere, in tutta la guerra, e ch'era tra i decorati, ma ignoravamo che la medaglia di cui sopra fosse stata assegnata al capo del futurismo italiano per atti di valore da lui compiuti in Friuli — e precisamente per essere stato il primo ad entrare in Tolmezzo (non ancora sgomberata dagli austriaci) ed essersi spinto coraggiosamente fino ad Amaro, dove catturò il Comando della piazza di Tolmezzo con i reparti che lo scortavano ed alcune mitragliatrici.

Questo avveniva nel 4 novembre del 1918.

La gita al Zuc dal Boor 2197 m.

Domenica 10 u. s. un gruppo di soci della Società Alpina Friulana raggiunsero felicemente la bella vetta del torrione del Zuc dal Boor m. 2197. Partiti alla mattina alle ore 5 da Chiusaforte, per casere Sot Crete, raggiunsero la cima del torrione solo alle ore 12, causa la fitta nebbia e la roccia friabilissima bagnata, che rendeva loro più difficile il passaggio in punti obbligati, superati però con molta prudenza e sicurezza da tutti i partecipanti, comprese le signorine. Ad onore della Società Alpina non possiamo tacere il nome di queste: signorine Cesare e Driussi, le quali in tutte le escursioni anche difficili, dimostrarono, capacità, prudenza e sicurezza.

Gli escursionisti abbandonarono la cima alle ore 14 e nella discesa furono più fortunati e poterono ammirare uno dei più importanti panorami alpini. Effettuarono il ritorno per casere Costa Mulin, indi per Chiusaforte, ove giunsero alle ore 18, accolti gentilmente dal signor Martina.

Alle 22.40 erano di ritorno ad Udine, allegri e soddisfatto della gita riuscita così bene.

Casellario Americano

La Direzione prov. delle Poste ci prega di avvertire il pubblico che è stato ripristinato il Casellario Americano e che quanti desiderano di profittare del nuovo Casellario tanto utile e comodo devono rivolgersi per istruzioni e chiarimenti al capo ufficio della distribuzione Poste, (sportello n. 1).

La Presidenza dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine ricorda ai propri soci come dal 1. luglio comincierà a funzionare anche alla nostra Posta centrale il casellario americano, e fa presente come abbiano tutta la convenienza di fissare una cassetta perchè oltre al grande vantaggio di poter ritirare la corrispondenza quattro volte al giorno potranno rispondere nella serata stessa alle lettere che giungeranno qui con il diretto delle ore 15.40 e che dai portalettere non vengono recapitate che al mattino dopo.

L'autore di gesta brigantesche definitivamente in manicomio

Michele Fadi di Venzone, giovane di 27 anni, insieme ad altri complici commise una serie di gesta brigantesche che a suo tempo impressionarono la popolazione e furono estesamente narrate dal nostro giornale. Arrestato dopo sanguinosi conflitti coi carabinieri, doveva rispondere di due mancati omicidi, due appiccati incendi, due tentate estorsioni, porto d'arma abusivo e violenze.

Il malvagio fu internato una prima volta in manicomio da cui riuscì anche ad evadere. Ripreso, vi fu di nuovo rinchiuso. Ora la sezione di accusa di Venezia ha giudicato il Fadi irresponsabile perchè infermo di mente ed ha disposto perchè sia definitivamente rinchiuso in un manicomio. I complici Antonio Valent, Angelina Bellina, Antonio Zanella e Oliva Pascolo, verrano giudicati in una prossima sessione di Assise.

Arancio in fiore

Con le cerimonie civile e religiosa, il signor Amedeo D'Ecclesis, ufficiale giudiziario e la gentile signorina Dirce Bastianutti, ieri si unirono in matrimonio.

Padrini dello sposo il fratello Ignazio e della sposa il fratello Ario.

Ricchi doni e molti fiori pervennero alla coppia felice, insieme a cordiali auguri cui ci associamo.

I ribassi ferroviari per Vicenza

In occasione delle Esposizioni di Arte Decorativa delle Tre Venezie, e Nazionale d'Arte Orafa indette in Vicenza dal 13 agosto al 30 Settembre 1922 sarà ammessa sulle Ferrovie dello Stato l'applicazione delle riduzioni previste dalla concessione speciale I.

Tragica fine di una concittadina

A Bolzano di Trento, una giovane concittadina, certa Marianna Monego di anni 22, già impiegata alla sede del Banco di Roma, in quella città, pose fine ai suoi giorni tragicamente.

Mentre il diretto del Brennero passava ieri sera sotto la tettoia, una figura femminile che si teneva accovacciata nei pressi del deposito locomotive, balzava improvvisamente dall'ombra, gettandosi sotto la macchina del treno.

Accorsi alcuni ferrovieri, la disgraziata venne raccolta in orribili condizioni: tutte e due le gambe le erano state amputate al disopra del ginocchio. Malgrado il soccorsi prodigatile all'ospedale, la giovane, riconosciuta poi per la Monego, spirava fra atroci spasimi, dopo mezz'ora.

Sembra che la disgraziata andasse soggetta a forti attacchi di nevrastenia che la tormentavano.

CRONACA DELLE FRAZIONI

La tombola a Cussignacco

L'estrazione dello tombola, sospesa domenica scorsa causa il cattivo tempo, è stata rimandata a domenica 2 Luglio, ricorrendo in tale giorno la sagra annuale.

I COMUNICATI

DILAZIONE PER IL VERSAMENTO DELLA I. RATA, IMPOSTA SUL PATRIMONIO — Il Ministero (ci scrive l'Intendente di finanza) considerato che i ruoli d'imposta sul patrimonio per l'anno 1923 mandati in riscossione nel maggio u. s. sono stati compilati per l'importo di quattro rate, corrispondenti al periodo di gestione esattoriale che resta ancora fino alla scadenza degli appalti, ha disposto che i contribuenti possono versare contemporaneamente ad agosto la prima e la seconda rata.

IL VALORE DEGLI IMMOBILI DISTRUTTI DALLA GUERRA — L'Intendenza di Finanza comunica che: Il ministero delle Terre Liberate ha informato che con decreto del 1 corrente il ministero dei Lavori Pubblici, ha fissata, con decorrenza dal 16 corrente, la nuova quota di aumento valore per gli ammobili distrutti dalla guerra in questa provincia, in ragione del 400 per cento.

Cronaca Sportiva

S. C. Friuli - V. Art. Pes. Campale uno a uno

I vicitori del Torneo dell'U. S. Cremonese, se nella seconda metà della ripresa avessero avuto maggior calma, avrebbero potuto ottenere il successo.

Invece, causa il giuoco troppo vivace e quindi per la troppa precipitazione nello svolgere delle azioni, la partita è terminata alla pari. L'ottimo Barbieri si è dimostato allenatissimo e perfetto distributore della palla; invece non molto convincenti i bachs; ma prima linea bene.

Del Friuli ha fatto buona impressione il portiere Marioni calmo e sicuro nelle parate. I rimanenti giuocatori, tutti bene, ma non hanno ancora la perfetta coesione (specie la prima linea) tanto necessaria per ottenere buoni risultati.

Per tutti i novanta minuti il giuoco si è svolto vivacissimo, impegnando entrambi i portieri, che si fecero applaudire in diverse parate. Al 5. minuto Arcesi dell'Artiglieria segna con un traversone imparabile. Lo smacco elettrizza i friulani che con una serie di passaggi, segnano il punto del pareggio, al decimo minuto, per merito di Mainardis.

Dopo questo punto, nessun altro risultato è conseguito dalle due squadre. Si ammirano belle discese friulane, buoni tiri in porta degli artiglieri, ma inutilmente per la vigile difesa di Marioni.

In complesso una partita molto interessante e bene arbitrata dal sig. Miani.

Fra...

UDINESE - NOVESE

L'attesa per l'importantissimo incontro della Coppa Italia è vivissima. Apprendiamo che la Novese scenderà fra noi al completo, con i «nazionali» Cevenini III e Santamaria.

I bianco-neri d'altro canto si preparano serenamente alla decisiva competizione, e siamo certi che sapranno battersi degnamente.

Dopo la vittoria dei bianchi

La prima partita della «Finalissima» del Campionato Confederale Italiano di Calcio, chiusasi a Roma con una netta quanto meritata vittoria della bianca Pro Vercelli, per 3 a zero, ha ormai deciso, si può dire, le sorti di detto Campionato. Infatti, domenica prossima la «Fortitudo» partirà alla volta di Vercelli, con ben poche rosee speranze.

Austria batte Svizzera: 7 a 1

La partita di foot-ball tra Austria e Svizzera, disputatasi a Vienna, è terminata con la vittoria degli austriaci con 7 a 1. Assistevano alla partita 50 mila persone.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Questa sera alle 21 precise avrà luogo l'annunciato grande spettacolo drammatico-musicale a beneficio della Lega Navale Italiana, organizzato dalla Sezione Udinese L. N. I.

Parte Prima: 1. Jambo «Celebrità??» monologo brillante, dizione di Tullio Tomadoni — 2. Intermezzo musicale: a) Wieniawsky «II. Ruyawiak»; b) Ranzato V. «Sérenade galante», per violino e pianoforte. Esecutori: maestro Luigi Marcocchia (violino) e m.o Ricci A. (pianoforte. — 3. Nino Berrini «Il poeta moderno» scene brillanti con Tullio Tomadoni, Vera Silvani, Berardo Albrizio e Nino Cremaschi.

Parte seconda: 4. Grieg «Sonata op. 8 in fa magg.» 1. tempo, allegro con brio; 2. tempo, allegretto quasi andantino; 3. tempo, allegro molto vivace - per violino con accompagnamento di pianoforte. Esecutori: M.o Luigi Marcocchia (violino) e M.o Antonio Ricci (pianoforte). — 5. G. T. «Un gentiluomo» satira brillante in un atto con Tullio Tomadoni, Vera Silvani e Mario Gregoricchio.

La parte recitativa viene gentilmente disimpegnata dalla Compagnia «Città di Udine».

Vivissima è l'attesa per la presentazione alla ribalta dei migliori fra i nostri dilettanti concittadini, e dalle prenotazioni dei nosti a sedere si prevede che il pubblico concorrerà assai numeroso.

TEATRINO DELLA FILOLOGICA
«Dopoguere» di B. P. Pellarini

Ricordiamo che stasera alle 21 andrà in scena la nuova commedia friulana in tre atti del Pellarini: Dopoguere».

La serata è in onore del bravo artista dilettante sig. Costantino Smaniotto, il quale pronuncierà per l'occasione un suo monologo: «Torni in Americhe».

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Come era prevedibile, il pubblico accorse in folla anche ieri sera alle repliche de *I quattro diavoli neri*. Il successo è stato clamoroso, pari alla prima visione. Chi non ebbe campo di poter assistere alle rappresentazioni di questo poderoso lavoro farà bene di approfittare delle repliche che si daranno ancora questa sera.

«L'arte muta» benefica

Venerdì prossimo, alle ore 20.45, seguirà al Cinema Eden, la meravigliosa film «Gloria al Milite Ignoto» data ad esclutivo beneficio degli orfani di guerra. Il salone verrà addobbato artisticamente con piante dal noto fiorista sig. Antonio Gasparini il quale ha, con gentile pensiero, offerta gratuitamente la sua opera e tutto il materiale.

I biglietti d'ingresso saranno venduti durante la giornata di venerdì presso la libreria Miani, via Cavour, Palazzo degli Uffici.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

L'epilogo del processo pel furto della gelatina esplosiva

Interrotta venerdì, dopo gli interrogatori, ieri mattina si è ripresa la discussione del processo contro i sei militari e sedici borghesi, accusati quale di furto e quale di ricettazione di gelatina esplosiva per circa 30 mila lire, sottratta dal deposito di Ponte Antois presso Barcis. Ricordiamo che per sottrarsi alle eventuali responsabilità i militari di sorveglianza inscenarono un finto attacco, facendo perfino trovar legata con funi la sentinella.

All'aprirsi dell'udienza antimeridiana, svolse la requisitoria il P. M. avv. Guidorizzi, il quale, esaminati col consueto acume diligenti i risultati del processo, finì col ritirare l'accusa in confronto dei militari non emergendo bastanti elementi per sostenere la loro colpabilità.

Da questa conclusione però sfugge il soldato Grignolio.

Riguardo ai borghesi, il rappresentante la pubblica accusa sostiene la colpa del furto e della ricettazione per gli uomini: e per le donne della ricettazione. Dalla colpa di ricettazione esclude il solo Tinor.

Alla requisitoria seguì l'arringa dell'avv. comm. Mario Bertacioli. L'egregio penalista parlò con la foga usuale per un'ora e, benchè i suoi protetti fossero i soli militari, estese la difesa anche agli altri, coinvolti inevitabilmente nella causa.

Descrisse lo stato di abbandono in cui il deposito era lasciato: i militari, più che incaricati della sorveglianza, dovevano salvaguardare i borghesi da possibili disgrazie, dovevano impedire che si avvicinassero con loro danno e pericolo gli abitanti dei vicini centri. Ricordò che nessuna consegna si era lasciata perchè i militari osservassero, come risultò dalla testimonianze. Chiuse invocando l'assoluzione.

Similmente indirizzarono le loro arringhe gli altri difensori, Driussi, Zagato, Centazzo e Battocletti, scagionando con rinnovate ragioni le responsabilità degli accusati loro raccomandati.

Le arringhe si protrassero fin dopo le 16.30. Quindi il dibattimento fu chiuso e nell'aula rimasero i giurati per il lungo lavoro di risposta ai numerosi quesiti.

Dopo due ore l'aula è riaperta. Il verdetto è assolutorio per tutti ed il presidente dichiara assolti tutti gli imputati militari e boghesi. I sei detenuti vengono rimessi in libertà.

TRIBUNALE PENALE

Truffa di pellami

Ieri si è iniziato il processo a carico dei giovani Severino Micossi, Giuseppe Colauzzi e Giovanni Savonitti, imputati di truffa di pellami in danno del padre quest'ultimo e di vari macellai e commercianti per una somma complessiva di lire 30 mila.

Furono escussi numerosissimi testi ed oggi nel pomeriggio si avranno le difese e la sentenza.

IN PRETURA

Per direttissima è stato giudicato quel tale Michele D'Alessandro di Foggia, che tentò borseggiare una donna del portamonete con 70 lire, in piazza Mercatonuovo.

Il D'Alessandro è stato condannato ad un mese e 15 giorni di detenzione.

TRIBUNALE DI MILANO

Il Tribunale di Milano ha condannato l'avv. Angelo Vittorio Galletti, che fu pretore anche in Friuli e poi lasciò la magistratura, ad un anno di reclusione per truffa commessa a Milano con una sottoscrizione in favore dei profughi, che gli fruttò 50 mila lire, le quali furono da lui consumate. Il suo socio, certo Cerretti, fu condannato a quattro mesi.

Il Parlamento

SENATO. — Approvansi talune leggi che ebbero già il voto della Camera, fra le quali una per la protezione dell'agricoltura ed una per il computo del tempo passato in zona di armistizio e negli ospedali per ferite.

CAMERA. — Approvato il bilancio della istruzione pubblica, si passa a quello degli esteri. Ne prende occasione il deputato della nostra circoscrizione on. Biavaschi, per svolgere il seguente ordine del giorno:

«La Camera afferma che la politica estera italiana deve tendere a valorizzare le correnti emigratorie ispirandosi precipuamente ai seguenti criteri:

«a) formare l'emigrante in Patria avvalendosi sopratutto delle libere iniziative ed all'uopo incoraggiandole specialmente nel campo della cultura generale e tecnico-professionale;

«b) vigilare sulle correnti emigratorie sia indirizzandole a preferenza verso i paesi di più favorevole sbocco alla nostra mano d'opera, sia trovando vie nuove per un più proficuo avviamento;

«c) intervenire nel regolare l'espatrio ma così che questo si svolga liberamente, tutelato e valorizzato dalla autorità dello Stato».

Le deliberazioni dei ministri

ROMA, 14. — Il Consiglio dei ministri radunatosi ieri sera alle 21.30, è continuato fino a mezz'ora dopo la mezzanotte. Erano presenti tutti i ministri, eccetto gli on. Schanzer e Maggiorino Ferraris. Il Consiglio ha esaminato lungamente la quistione agraria ed ha preso alcune deliberazioni di massima in proposito, incaricando alcuni ministri di formare le disposizioni concrete del disegno di legge.

Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha preso, fra gli altri i seguenti provvedimenti: Schema di disegno di legge per una assegnazione straordinaria di 6 milioni sul bilancio della Somalia italiana per la esecuzione di opere pubbliche e concorso di 4 milioni per contributo dello Stato nel pagamento degli interessi per le case popolari in Italia.

La Francia all'Aja

PARIGI, 13. — Una nota ufficiale dice: Poichè la prossima riunione dell'Aja avrà carattere puramente tecnico e non dovrà decidere su nessuna questione, il Consiglio dei ministri ha deliberato di inviarvi una missione di studio per la quale gli esperti che la compongono saranno ulteriormente designati. Siccome esiste un residuo importante dei crediti votati per Genova, sarà presentato un progetto di legge perchè una parte di questo residuo sia destinata all'invio degli esperti all'Aja, in modo da permettere alle Camere di pronunciarsi sulla questione.

L'America non parteciperà alla conferenza dell'Aia

LONDRA, 14 — Secondo un dispaccio da Washington ai giornali, Hunghes ha annunciato che il governo americano non ha intenzione di inviare un rappresentante alla conferenza dell'Aia. Esso si accontenterà dei rapporti che gli saranno spediti dalla legazione americana in Olanda. Hughes ha soggiunto che nonostante gli sforzi dell'Europa gli Stati Uniti non hanno modificato il loro contegno.

I bolsevichi imprigionano un arcivescovo

LONDRA, 14 — Secondo un telegramma da Helsingfort il governo dei Soviets di Pietrogrado, avrebbe fatto arrestare l'aricivescovo della chiesa cattolica romana di quella città, per motivi ancora sconosciuti.

Per mantenere "vive" le relazioni intellettuali franco-ital.

PARIGI, 13. — Il conte Sforza ha assistito alla Sorbona alla prolusione di un corso in cinque conferenze che il prof. Arias dell'Università di Genova è invitato a tenere, allo scopo di mantenere vive le relazioni intellettuali fa le due nazioni. La prima Conferenza ha avuto per tema le origini dell'economia monetaria in Italia ed ha riscosso vivi applausi e le congratulazioni dell'ambiasciatore, delle autorità e delle notabilità presenti.

Le elezioni ungheresi

BUDAPEST, 14. — Il risultato complessivo delle elezioni ha dato 166 deputati aderenti al blocco del Governo (dei quali 140 compatti e 26 divisi in vari gruppi); e 87 deputati di opposizione, costituita da vari gruppi, oltre a due deputati «indipendenti» ed uno indeciso.

Prestito francese all'Austria.

PARIGI, 10. — Il Senato ha approvato il porgetto di legge pe la concessione all'Austria di un prestito di 55 milioni di franchi.

Notizie in breve

— A Pistoia è terminato il processo contro la Missione militare di Vienna con una sentenza che assolve per inesistenza di reato i capitani Penaglio, Valdestaro e Di Palma e per non provata reità il capitano Civelli ed il tenente Penna. E pensare che nei giorni delle accuse tanto chiasso menò la stampa intorno al cosidetto «scandalo di Vienna!» e alla voluttà con la quale i socialisti si gettarono su quello scandaloper dilaniare il nostro esercito!

— Nel porto di Gaeta è affondata, per avere urtato contro un basso fondo, la nave «Ofanto», che faceva servizio con le Isole di Ischia, Procida e Ponza e aveva scalo nel porto di Gaeta.

— A Venezia, al «Malibran», si diede iersera l'operetta *Fifì*, che la gioventù cattolica ritiene immorale. Perciò fin dal primo atto forti nuclei di giovani cattolici tentarono impedire la continuazione. Il pubblica, fra cui v'erano parecchi fascisti, reagì e volarono bastonate. Intervenne la forza pubblica e lo spettacolo potè continuare.

— I deputati socialisti favorevoli ad una collaborazione diretta e aperta col governo (vale a dire le migliori teste del partito: Modigliani, Turati, Treves ecc.) si trovano di nuovo al bivio: sottomettersi o dimettersi dal partito socialista ufficiale, se pure non vogliono esserne espulsi. Il Consiglio nazionale (?) del partito ha votato un ordine del giorno confermando come direttiva l'intransigenza.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Istituto Autonomo per le case Popolari

AVVISO

Il Consiglio di Amministrazione di codesto Istituto ha deliberato di dare in appalto i lavori del primo lotto di costruzioni nella ex braida Lovaria, mediante licitazione privata, alla quale saranno chiamate le Imprese e Cooperative aventi domicilio, sede e cantiere nel I e II Mandamento di Udine, che, a Giudizio del Consiglio, offriranno i più sicuri affidamenti di ottima e sollecita esecuzione dei lavori comprendenti tre fabbricati di civile abitazione per un importo complessivo di L. 836.808.97.

Le Imprese o Cooperative che aspirino ad essere invitate alla licitazione, potranno prendere conoscenza dell'avviso di appalto, del capitolato e dei progetti alla sede dell'Istituto presso la Cassa di Risparmio fino a tutto il 19 corrente e dovranno presentare, non più tardi del giorno 22 giugno corrente, la domanda di ammissione, corredata, oltrechè dai documenti indicati sull'avviso di appalto, da ogni altro elemento atto a stabilire la loro capacità.

Genitori, fratelli, sorelle, congiunti memori
della manifestazione di cordoglio tributata all'annunzio della perdita del Loro indimenticabile

Mario Mosca

Sottoten. VIII Alpini - Batt. Val Natisone caduto di fronte al nemico su Monte Giove il 13 giugno 1916

mentre quella manifestazione s'è rinnovata in un plebiscito di compianto
ringraziano dal profondo del cuore coloro che alleviarono il loro strazio
porgono a tutti i buoni che ricordarono ed onorarono la memoria di Lui
i sensi della più alta commossa riconoscenza

Tarcento, 14 Giugno 1922.

Renato e Lucia Mugani hanno l'immenso strazio di annunciare la dolorosa perdita del loro Adorato

FERDINANDO

DI MESI 9

Avvertono amici e conoscenti che i funerali seguiranno alle ore 5 pom. di oggi partendo dall'abitazione in via Palladio 7.

Serve il presente annuncio di partecipazione personale.

Udine, 14 giugno 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

"TENUTA" libri. Disbrigo corrispondenza assumerebbe persona anziana, pratica affari, disponente alcune ore libere. Offerte Cassetta 1253. Unione Pubblicità. Udine.

Commerciali

CEDESI a condizioni vantaggiose per cessazione esercizio due automobili in servizio pubblico Ottima piazza del Veneto con clientela che garantisce lavoro. Per informazioni rivolgersi alla Ditta Damiani e Giorgio. Via Riallo. Udine.

VENDESI casa composta 5 ambienti, tremila metri terreno coltivabile. Rivolgersi Bazzaro Angelo. S. Gottardo. Via Gradenigo Sabbadini 11.

OCCASIONE! Furgone imbottito disponibile tutto 25 corrente per pronto carico destinazione centri da Udine a Milano ed oltre, combinazione vantaggiosa. Rivolgersi alla Casa di spedizioni Erardo Battistella. Udine.

VENDITE

OCCASIONE vendo bracca bianco arancio tre anni, Canile Borromei, cuccioli, fucile Browning cal. 12. Colitti. Palladio 23. II. piano. Udine.

Vari

TRENTENNE impiegato cerca subito camera mobiliata. Scrivere Giovanni Laurora, Fermo Posta. Udine.

Nel mondo degli affari

DOMANDE IDRAULICHE. — La Ditta cav. Amedeo Zanier di Rigolato, ha presentato in data 25 maggio domanda di derivazione di acqua dal torrente Degano a scopo industriale, con presa a circa 80 metri a valle dello sbocco del rio Collina e con restituzione al Degano a circa m. 120 a valle del punto di presa.

***

Altra domanda è stata presentata dalla Cooperativa «Indipendente», di Pesariis, in data 1 ottobre 1921 a scopo di produrre energia per azionare una segheria di legname, con presa dal torrente Pesarina, a circa due chilometri a monte dell'abitato di Pesariis in località «Pian di Tui di Cleva» e restituzione al Torrente Pesarina a m. 280 a valle del punto di presa.

MODIFICAZIONE DI SOCIETA'. — Con rogito del notaio Conti, il signor Cabrini Anton-Maria di Domenico di Udine, ha receduto da socio della Società Lucchini-Cabrini, in nome collettivo, avente lo scopo della gestione rappresentanze materiale elettrico. La gestione dell'azienda viene assunta dal solo signor Umberto Luchini di Udine, sotto la nuova ragione sociale: «Lucchini Umberto».

COOPERATIVA AUTOMOBILISTICA. — Pure con atti del notajo Conti, si è costituita la Cooperativa auto-pubblici di Udine, avente lo scopo di trasformare gradualmente il servizio della trazione ippica con quella meccanica, operazioni di trasporto a trazione meccanica di persone e merci, nonchè impianto di un garage con tutto il necessario per la riparazione e manutenzione delle vetture.

Il capitale sociale è costituito dalle azioni di lire cento, dalla tassa di ammissione di lire 200.

CURATORE DI FALLIMENTO. — Con sentenza del tribunale di Pordenone venne revocato dalle funzioni di curatore del fallimento di Bisol-Signoretti Erminia di Sacile, l'avv. Enrico Fornasotto e venne nominato in sua vece il rag. Frediano Tinti di Pordenone, e ciò a causa delle condizioni di salute dell'avv. Fornasotto stesso.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 4 al 10 giugno 1922:

NASCITE

Nati vivi: Maschi 8, femmine 12 — Nati morti: maschi 1, femmine 1 — Nati esposti: maschi 2, femmine 1 — Totale nati 25.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Candelari Lionello capo squadra marittimo con Drlussi Carolina Gisella sarta — Varettoni Lodivico ferroviere con Gasparino Adelfia sarta — Franz Angelo ferroviere con Loriuzini Angelina casal. — Sartorelli Ulisse assistente tecnico con Ferassutti Maria casal. — Feruglio Celso muratore, con Ronco Elisabetta casal. — Cosetta Vincenzo commerc. con Pecoraro Teresa casal. — De Nuzzo Giovanni ferroviere con Segatti Giovanna casal. — Boccia Antonio brigadiere RR. CC. con Lipizer Paola insegnante — Biggio Vincenzo ufficiale R. E. con Lorenzi Maria civile — Mos Pietro muratore con Franzolini Libera tessitrice — Colbertaldo Luigi impiegato con Neri Irce-Vera possidente.

MATRIMONI

Rigo Angelo conciapelli con Savani Luigia casal. — Bon Giacomo macellaio con Maria Zucchiatti civile — Frendo Edoardo possidente con Baschiera Lina agiata — Pieri Nerli Leone rappresentante con Govetosa Fanny civile — Casati Stefano meccanico con Schiffo Santa sarta — Lestani Antonio Giov. ferroviere con Dolso Amabile casal.

MORTI

Fraccaro Osmilda di Benvenuta mesi 5 — Cantoni Cesare fu Giuseppe impiegato anni 49 — Chiarandini Canciani Giulia di Dom. casal. a. 23 — Anderloni Livia di Faustino di mesi 5 — Tolò Sabbadini Rosa fu Pietro casal. a. 65 — Pellarini Enrico di Luigi, operaio, a. 36 — Tecco Attilio di Valentino ferrov. a. 22 — Mattiassevich Daniza di Teodoro a. 37 — Misson Stefano fu Giovanni agricoltore a. 73 — Angeli Fabio fu Lorenzo calzolaio a. 60 — Bonassi Giovanni fu Nicolò pens. a. 56 — Pecoraro Bruna di Francesco mesi 8 — Cantoni Blasoni Caterina fu Giov. casal. a. 82 — Missio Enrico di Giuseppe mesi 4 — Leita Beniamino di Lino mesi 5 — Riga Di Natale Luigia fu Ant. casal. a. 67 — Totale morti n. 16, dei quali n. 4 appartenenti ad altri Comuni.